

# «La vera sfida è tra noi e la destra La scelta di Nichi è ambigua»

R. G.  
rgonnelli@unita.it

Giovedì la direzione Pd sancirà formalmente l'ingresso nel Partito socialista europeo. La campagna elettorale per il voto di maggio si avvicina.

**Pittella, c'è più attenzione per gli equilibri che saranno a Strasburgo? Sarà per la novità di un politico greco che si candida anche da noi?**

«La vera novità è che i socialisti europei hanno deciso di politicizzare fortemente la campagna per le europee e lo hanno fatto mettendo in campo una personalità politica di primo piano come Martin Schulz. Per la prima volta c'è la possibilità di indicare un candidato di riferimento alla presidenza. Che ci sia poi anche la candidatura di Alexis Tsipras fa piacere, perché accende il dibattito su alcuni temi su cui Tsipras ha sviluppato la sua iniziativa italiana. E ci sono punti che si possono condividere, ad esempio vedere la trasformazione della Bce come prestatrice di ultima istanza».

**Sabato Tzipras ha visto Letta, cerca alleanze per una rinegoziazione del debito dell'Europa del Sud. L'idea può trovare spazio?**

«Una cosa è la rinegoziazione e un'altra è la cancellazione anche parziale del debito. Giudico questa seconda proposta non praticabile. Anche perché sbagliata e diseducativa verso le classi dirigenti che sarebbero indotte a commettere nuovi errori come nel passato. Sarebbe assurdo che Paesi debitori come l'Italia non facessero i conti con le responsabilità politiche, tutte italiane, che hanno portato a questa situazione».

**E in alternativa?**

«L'alternativa c'è ed è la mutualizzazione del debito attraverso uno strumento che sono gli eurobond».

**Ma Martin Schulz non ha escluso la possibilità di mettere in atto questo strumento?**

«Il documento politico del Partito socialista europeo, che sostiene la candidatura di Schulz, parla esplicitamente di mutualizzazione del debito e di eurobond. Il nuovo Pd di Renzi avrà un peso molto forte e ha una posizione molto chiara sugli eurobond. Il Pse non è solo l'Spd».

**Vendola dice che vuole sostenere Tsipras senza andare contro Schulz, sperando che il Pse svolti a sinistra.**

«Il Pse e l'Spd hanno politiche assoluta-

mente diverse dal filone neoliberalista. Il vero scontro politico in Europa è tra liberalisti della destra e socialisti, socialdemocratici e democratici della sinistra europea. Piuttosto Vendola dovrebbe dare chiarimenti su come fa, dopo aver chiesto l'adesione al Pse, a sostenere oggi Tsipras».

**Che poi il presidente della Commissione viene eletto dal Consiglio europeo, cioè dai capi di Stato e di governo, non dagli elettori europei, no? Perciò magari sarà un tedesco indipendentemente dal voto.**

«No, la novità introdotta dal Trattato di Lisbona prevede che ora il Consiglio europeo decida sulla base dei risultati elettorali. Perciò se Schulz, come mi auguro, avrà la maggioranza dei consensi vedo difficile che la scelta cada su altri. Si aprirebbe un braccio di ferro che paralizzerebbe le istituzioni comunitarie».

**È possibile, come alcuni dicono, una affermazione delle forze populiste e dell'estrema destra attorno al 15 per-**

**to addirittura?**

«C'è un'azione propagandistica delle forze euroscettiche che trova terreno favorevole nel disagio sociale che sta investendo l'Europa. E rischiano di avere buon gioco i proclami di Grillo, della Lega e persino di Berlusconi contro l'euro, quando invece il problema non è uscire dall'euro, che tra l'altro è impraticabile, quanto dotare la moneta unica di un governo economico, di una politica fiscale di tipo europeo».

**Come vede l'idea ad esempio di Emma Bonino, di un'Unione più leggera, che si occupi solo di pochi temi?**

«Al contrario: abbiamo una moneta senza Stato e questo ci ha portato grossi guai. Noi vogliamo gli Stati Uniti d'Europa. La Commissione deve essere un vero governo e l'Europarlamento una Camera legislativa dell'Unione».

**Esiste un problema specifico dell'Europa del Sud?**

«Sì, l'Europa del Sud ha subito una penalizzazione eccessiva decisa dai governi europei in maggioranza di centrodestra. Per intenderci: Merkel, Sarkozy e Berlusconi. Ora tocca operare sul Patto di Stabilità perché i Paesi in recessione e a forte disoccupazione abbiano una fase di sterilizzazione del famigerato cappio del 3%, consentendo loro di investire in settori nevralgici come istruzione, ricerca, difesa del suolo».

## L'INTERVISTA

### Gianni Pittella

**«Alle Europee gli elettori indicano il presidente della Commissione Ue. Vendola spieghi come può volere Tsipras e chiedere l'adesione al Pse»**

